

I flautisti della generazione di Gazzelloni

Conrad Klemm

Klemm nacque a Zürich e quando aveva 3 anni la sua famiglia si trasferì a Winterthur, città industriale, commerciale e, grazie al mecenatismo dei tre fratelli Reinhardt, dalla ricca vita culturale. Werner Reinhardt in particolare si occupava della musica. La villa che attualmente è sede del Conservatorio di Winterthur è stata lasciata da Reinhardt.

A 9 anni entrò al Conservatorio, nella classe di André Jaunet. I migliori flautisti svizzeri, compresi Nicolet e Graf, si sono formati in quella classe. Jaunet, che Reinhardt aveva fatto venire dalla Francia, era stato allievo di Gaubert e Moyses ed era solito mandare gli allievi al Conservatorio Superiore di Parigi dopo il diploma.

Klemm si diplomò a Winterthur nel 1945. Poi andò al Conservatorio di Parigi, in tempo per entrare nella classe di Moyses, che era da poco rientrato dall'America dove si era rifugiato perchè ebreo. Là imparò cosa significa studiare. A Parigi la competizione in classe era talmente forte che non si poteva dormire neanche un giorno, c'erano continui esami e ci voleva una media particolarmente alta per poter accedere al concorso finale per il *premier prix*. Finì gli studi a Parigi nel 1951 ottenendo il *premier prix* insieme a Larrieu.

Conrad Klemm ha occupato il posto di 1° flauto in alcune delle maggiori orchestre europee: Winterthur, S. Gallo, RIAS di Berlino, Lucerna, Mozarteum di Salisburgo, e, per 25 anni, all'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Flautista di statura internazionale, ha tenuto concerti in numerosi festival in Europa, Medio Oriente, Russia, Stati Uniti ma -cosa non così scontata per un concertista di fama mondiale- ha anche dedicato una parte fondamentale della propria carriera all'insegnamento, creando una generazione di eredi impressionante. Ha introdotto e divulgato in Italia la Tecnica Alexander di cui è professore dal 1977 dopo essersi diplomato alla scuola di Peter Scott a Londra : a lui si deve l'introduzione in Italia di questa fondamentale tecnica di rilassamento, così preziosa per i musicisti. Per molti anni la sede precipua delle lezioni di Conrad Klemm è stato il Conservatorio elvetico di Winterthur, ma innumerevoli sono anche i corsi di perfezionamento frequentati da allievi di ogni parte del mondo. Molti dei più importanti flautisti di oggi sono stati suoi allievi.

Nel 2005 è stato conferito ai professori Maxence Larrieu e Conrad Klemm il Premio "Il flauto d'oro" per la loro carriera.

Parlando del suo maestro Jaunet, Klemm dice che era didatticamente chiaro, completo e creativo. Per aiutarlo ad ottenere una buona qualità sonora, per esempio, fece un taglietto con un coltellino sull'anello che unisce la testata al corpo del flauto, e questo impostò la sua sonorità per l'avvenire.

Un aneddoto: un giorno il mecenate Werner Reinhardt raccontò a Jaunet che secondo la sua opinione i francesi, dato che parlano “in bocca” sarebbero avvantaggiati nello studio del flauto rispetto agli svizzeri-tedeschi che invece parlano “in gola”. Jaunet non era d'accordo, promise che presto sarebbe emerso un flautista svizzero. Stava pensando al suo allievo Conrad Klemm. Reinhardt venne a conoscenza di questo promettente studente svizzero che parlava “in gola” ma suonava bene quanto uno studente francese.

Nel 1946 Klemm conobbe Moysè durante una masterclass a Lucerna, dove fra l'altro incontrò il giovanissimo Peter-Lukas Graf che lo impressionò con il suo suono pulito e la sua tecnica perfetta. Capì subito che quel ragazzo lavorava sì con l'animo, ma anche con la testa e che aveva una disciplina colossale. La sua brillantissima carriera dimostrò che aveva ragione.

Per lui fu importante vivere il modo di provare e di interpretare dei diversi direttori di orchestra (Furtwängler, Kleiber, Walter, Scherchen, Klemperer, Previtalli e Karl Richter) e dei grandi solisti.

Klemm è arrivato in Italia grazie a Fernando Previtalli, direttore stabile dell'Accademia Santa Cecilia, che andò a cercarlo in Svizzera poichè in Italia non c'era una scuola di flauto rinomata come quella francese. E' stato il primo straniero a far parte dell'orchestra dell'Accademia Santa Cecilia. Ad un certo punto gli venne offerto di suonare Alla Scala, cosa che gli fece grande onore e lo tentò, soprattutto perchè aveva una grande voglia di insegnare e, dato che non poteva insegnare nei conservatori italiani perchè non aveva la cittadinanza, l'essere a Milano gli avrebbe permesso di essere molto vicino alla Svizzera per andare ad insegnare. A questo punto l'orchestra della Santa Cecilia, in una seduta straordinaria, gli concesse il permesso di andare ad insegnare in Svizzera 2 volte al mese e così continuò a suonare musica sinfonica a Roma.

Klemm non ebbe rapporti stretti con Gazzelloni. Piuttosto nei primi tempi c'era un rapporto di rivalità perchè erano tutti e due a Roma e tutti e due primi flauti. D'altro canto Gazzelloni si è poi dedicato alla musica contemporanea, curando il repertorio di avanguardia. Lui invece curava il repertorio classico e non si interessava particolarmente al repertorio di avanguardia.

Klemm è uno dei più insigni didatti viventi, molti flautisti famosi si sono perfezionati con lui. Il suo insegnamento è centrato in modo particolare sul suono, che, dipendendo da una respirazione corretta, è la base di tutto. Cura moltissimo l'articolazione, il fraseggio, il timbro e la dinamica. Comunque la cosa fondamentale della sua metodologia è il rispettare “lo strumento”. Non bisogna aggredirlo, non bisogna forzare, non si deve cercare di vincere su di lui per arrivare a una meta prefissata, musicale o tecnica che sia. E' necessario invece creare un rapporto di armonia con lo strumento. Il primo esempio che l'allievo ha di fronte per creare questo tipo di rapporto è il rapporto stesso fra lui e l'insegnante, che deve essere

armonioso e non di giudizio. L'insegnante non deve disfare ma costruire su quello che c'è di innato e di appreso nella persona che ha davanti.

Con il passaggio di stile dalla musica del 900' alla musica d'avanguardia i flauti Lot francesi, con i loro suoni dolci, snelli ed eleganti, venivano messi pian piano via e si sostituivano con strumenti con più suono, forse meno flessibili ma con una meccanica più affidabile. Parallelamente anche l'insegnamento ha fatto grandi passi avanti quando i flautisti scoprirono nuove tecniche ed effetti. In questo senso Nicolet, Gazzelloni e Fabbriciani furono pionieri per agevolare la musica d'avanguardia e per sviluppare le nuove tecniche, seguiti poi da altri.

Klemm ha suonato più volte come solista e ricorda particolarmente il *Concerto* di J. Ibert, con Jean Martinon direttore e il compositore in sala, la *Ballade* di Frank Martin diretta da B. Maderna, la prima esecuzione del *Concerto* per flauto di Ghedini. Durante la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia ebbe il piacere di presentare per la prima volta in Italia la *Sonata* di F. Poulenc con l'autore al pianoforte e ha suonato le sonate di J. S. Bach con Karl Richter al cembalo.

Ha partecipato a molte registrazioni di colonne sonore a Cinecittà con Ennio Morricone, Armando Trovaioli e con Nino Rota per i film di Fellini (*La dolce vita*), Sergio Leone, Luchino Visconti (*Rocco e i suoi fratelli*, *Il gattopardo*) ed altri.

Per tracciare un parallelo sulla attività in orchestra di Klemm e Gazzelloni teniamo presente che :

Severino Gazzelloni fu 1° flauto alla <i>Rai di Roma</i>	negli anni 1944-1974
Conrad Klemm fu 1° flauto alla <i>Santa Cecilia di Roma</i>	negli anni 1952-1975